

Questo numero

Già in precedenza questa Rivista aveva dedicato ampio spazio alle ricerche riguardanti gli studi urbani.

La Rassegna torna ora ad occuparsene in un caso in cui i problemi della « forma » urbana vengono analizzati, nel loro divenire, insieme ad ipotesi teoriche generali.

Nel suo ampio ed approfondito saggio sul « Plà Cerdà » e il processo di formazione della città moderna a Barcellona (la cui prima parte è apparsa sul precedente numero della Rassegna) Salvatore Dierna compie infatti una lettura contestuale della Teoria general de la urbanizacion di Ildefonso Cerdà e del contemporaneo sviluppo urbano della città catalana, della quale il Cerdà era stato nominato Sindaco.

Come dice lo stesso Autore, « si è trattato cioè di approfondire da un lato la conoscenza dei contenuti teorici, culturali e operativi del piano di Cerdà per Barcellona e della sua più generale opera di urbanista; dall'altra di porre a confronto la struttura formale e organizzativa espressa da quel piano con quella risultante dalla sua attuazione nel tempo ».

Il fiorire di queste ricerche, sulle quali da qualche anno sembra in Italia rivolgersi l'attenzione di un sempre crescente numero di studiosi, può portare a risultati certamente utili in ambiti diversi della scienza urbana.

Quello che qui ci preme, anzitutto, sottolineare è come questi studi possano portare un notevole contributo nella rilettura di strumenti e di tecniche di intervento utilizzati nell'800, in un momento cioè di decisiva espansione per numerose « capitali » europee. Ciò, anche, al fine di verificarne la possibile operabilità oggi, visto che i mezzi correntemente disponibili per il controllo urbano mostrano evidenti segni di crisi.

A sua volta Luigi Frighi punta la sua attenzione su un altro set-

tore della scienza urbana. Quello cioè del rapporto tra la struttura fisica e l'individuo che la fruisce: tra il contenente urbano e il contenuto umano. E' questo un campo nel quale sarebbe impossibile avventurarsi senza un continuo confronto interdisciplinare.

Il saggio di Frighi mostra da un lato la disponibilità della architettura ad accettare il confronto con altre discipline coinvolte nel processo di modificazione dell'ambiente costruito, dall'altro il positivo interessamento alle scienze urbane da parte di un ancora ristretto settore di specialisti che, recuperando la componente psicologica, possono contribuire decisamente alla realizzazione di un habitat meno alienante per l'uomo.

La ricerca di Francesco Papi è invece a livello di quartiere e si rivolge al noto intervento di Aymonino e Rossi per il « Gallaratese ». Papi non ne compie un'ennesima illustrazione descrittiva ma ne fa riferimento per considerazioni più generali, riguardanti l'intera produzione architettonica residenziale attuale.

Un saggio di Hans Sedlmayr ed una ricerca di Enzo Scandurra completano il numero. Si tratta in entrambi i casi di iniziative che si riferiscono all'Istituto di Architettura, Edilizia e Tecnica Urbanistica della Facoltà di Ingegneria di Roma. La prima è la trascrizione di una conferenza ivi tenuta dall'illustre studioso austriaco; la seconda espone i primi risultati di un giovane ricercatore che si è dedicato ai problemi della localizzazione industriale nel Mezzogiorno.

U. D. M.